Tessera 1984: impegnate le sezioni del PCI in tutta la città

Tutto il partito è al lavoro per il tesseramento dell'84. Si tratta di rinnovare la tessera ai 35 mila compagni iscritti al PCI a Roma. Ma non solo. Bisogna anche avviare, sin da ora, iniziative «mirate» all'ulteriore sviluppo del partito. Nell'83 sono stati reclutati oltre 1.200 compagni e molti altri sono tornati a fare la tessera. L'obiettivo di quest'anno invece è più ambizioso. Occorre lavorare, infatti, verso quegli strati sociali e quelle componenti produttive che costituiscono l'ossatura politica della città.

Proprio per questo la segreteria romana del PCI ha deciso di fare scendere in campo tutti i propri dirigenti. Tra gli altri ci saranno anche i compagni Giovanni Berlinguer, segretario regionale (a Torpignattare) e Sandro Morelli, segretario della federazione romana (a San Lorenzo). È un impegno forte, deciso, per dare scatto all'opera di proselitismo.

Questi gli appuntamenti previsti per stamattina. tutte le «uscite» dei dirigenti sono fissate a partire dalle 9,30. CENTRO-Campo Marzio con Tuvè, Monti con Pinto, Campitelli con Ciprianì. SALARIO NOMENTANO-Flaminio con Giannantoni, Salario con Borgna e Brusa. ITALIA SAN LORENZO-San Lorenzo con Sandro Morelli e Coppi. OLTRE ANIENE-Fidene con Ricci, Tufello con T. Morgia, Valmelaina con Fredda, Mario Cianca con Cervellini. TIBURTINA-San Basilio con Funghi e Iannilli, Casalbertone con Cerri, Portonaccio con Raparelli. PRENESTINA-Nino Franchellucci con Mazza, Tor de' Schiavi con Fusco, Torpignattare con Giovanni Berlinguer e Meta. CENTOCELLE QUARTICCIOLO-Centocelle Abeti con Betti, Centocelle Aceri con Gentili, Nuova Alessandrina con Orti. CASILINA-Torre Angela con Pompili, Torbellamonaca con Ciullo, Torre Spaccata con Vichi, Torrenova con La Salvia. APPIA-Appio Nuovo con Brutti, Porta San Giovanni con Fregosi. TUSCOLANA-Nuova Tuscolana con Granone. OSTIENSE COLOMBO-Garbatella con Lorenzi, Ostiense con Sandro Balducci. EUR SPINACETO-Laurentino 38 con Colombini, Vitinia con G. Rodano, Tor De' Cenci con Piccoli, Porta Medaglia con Amati. OSTIA-Acilia con Rossetti, Dragona con Ribecca. FIUMICINO MACCARESE-Fiumicino Catalani con Leardi, Fiumicino Alesi con Bozzetto, Maccarese con Montino. MAGLIANA PORTUENSE-Corviale con Corvisieri, Nuova Magliana con A.M. Ciai, Portuense Villini con O. Mancini. PRATI-Mazzini con Forti; AURELIO BOCCEA-Valle Aurelia con Filisio. MONTE MARIO PRIMAVALLE-Primavalle con Quattrucci, Torrevecchia con Napoletano. CASSIA FLAMINIA-Prima Porta con Marroni, Osteria Nuova con Fugnanesi.

Sono anche in programma diverse assemblee. A Cassia con Angelo Dalnotto, a Testaccio alle 10,30, in Piazza Santa Maria Liberatrice, con Franco Ottaviano, a Trevecchia alle 17 con Pasqualina Napoletano, a Bravetta alle 10 con Walter Tocci, a Finocchio alle 10 con Romano Vitale, ad Alessandrina alle 10 con Santino Picchetti, alla Romanina alle 10 con Franco Ferri, al Quadraro alle 10 con Sergio Micucci, ad Aurelia alle 16 con Maurizio Sandri.

Il presidente USL arrestato aveva già avuto guai con la giustizia

Aveva già avuto guai con la giustizia il presidente della USL RM/33 di Fomezia, Giorgio Puggioni, arrestato due giorni fa dai carabinieri su mandato di cattura emesso dai pretori Amendola, Fiasconaro e Cappelli. Nel '72 era stato addirittura diffidato dal questore che lo aveva bollato come elemento pericoloso per la sicurezza pubblica. Nonostante questi precedenti la Democrazia Cristiana, partito a cui era iscritto, lo aveva tranquillamente candidato alle elezioni comunali della primavera dell'anno passato. Ora, tardivamente, la DC ha deciso di sospenderlo dal partito. È una misura cautelativa — ha spiegato in un comunicato il Comitato provinciale — in seguito all'indagine condotta dalla magistratura e ai reati addebitati a Puggioni.

Si precisano intanto, i reati addebitati dai magistrati al presidente della USL di Pomezia: è accusato di concussione aggravata e continuata. Abusando della sua qualità di presidente della Unità sanitaria locale il Puggioni avrebbe tentato di farsi consegnare del denaro da un industriale di Pomezia. Altrimenti — questo sarebbe stato il ricatto — la sua industria sarebbe stata ispezionata con particolare severità e con indagini minuziose da una commissione della USL. Con questo industriale il tentativo di estorsione sarebbe fallito, mentre invece sarebbero andati in porto altri giochetti con altri industriali della zona.

I fatti risalgono alla primavera dell'anno passato, nel periodo immediatamente precedente alle elezioni amministrative. Probabilmente Puggioni avrà fatto pesare sulle sue vittime anche la sua candidatura decisa senza troppi problemi dalla DC. Il presidente della USL è accusato proprio dagli industriali da cui avrebbe preteso la tangente; li ha individuati il colonnello dei carabinieri Antonio Tomaselli e sono già stati interrogati dai magistrati: pare abbiano confermato quanto era già emerso dall'inchiesta, cioè le accuse che vengono rivolte al Puggioni.

Con il presidente della USL è finito in galera anche Giancarlo Dionisi, ispettore sanitario della stessa USL. È accusato di interesse privato in atti di ufficio e di abuso continuato. Tra i suoi compiti di ispettore c'era anche quello di verificare il grado di affidabilità degli impianti per prevenire infortuni sul lavoro.

Secondo il magistrato il Dionisi, dopo aver ispezionato le industrie, prescriveva gli interventi per regolarizzare gli impianti pericolosi e, prima di andarsene, dava un consiglio finale: indicava il nome delle ditte a cui avrebbero dovuto rivolgersi per trovare quei macchinari e per far eseguire i lavori ritenuti indispensabili. Subito dopo i sopralluoghi il Dionisi, diligentemente, informava queste ditte dei suoi accertamenti e delle manchevolezze riscontrate.

I fatti sono stati denunciati dagli stessi proprietari ispezionati. Ieri sono stati interrogati dai magistrati. È emerso anche che il Dionisi effettuava i sopralluoghi in seguito alle segnalazioni che gli forniva un suo uomo di fiducia: ora i carabinieri lo stanno ricercando.

Sempre nell'ambito delle inchieste sulla sanità c'è da registrare che sono stati assolti con formula piena perché il fatto non sussiste, l'ex primario del San Filippo Neri (ora primario al San Camillo) professor D'Alessandro e il provveditore dello stesso ospedale Pirluigi Cannizzaro. Erano accusati di interesse privato in atti di ufficio per una fornitura di protesi valvolari cardiache.

Il relitto romano con un carico prezioso a 40 metri di profondità

Scalo a Ventotene, 2000 anni fa

Carico pregiato di pezzi d'arredamento. L'enigma archeologico ed il «giallo» dei trafficanti

Ma di chi era la nave trovata vicino all'isola?

«Su venti anni di potere, dodici li ho trascorsi senza fissa dimora Ho abitato di volta in volta i palazzi dei mercanti in Asia, le oneste case greche, le belle ville munite di bagni e stufe dei residenti romani in Gallia, i tuguri, le fattorie . Non meno varie delle abitazioni, le navi, ebbi la mia, provvista di un ginnasio e di una biblioteca» Così, con un rapido accenno, nelle «Memorie di Adriano», la scrittrice Marguerite Yourcenar ci spinge a ricostruire in tutto il suo splendore la nave di cui si serviva uno dei più grandi imperatori per raggiungere le province dello sconfinato territorio di Roma Qualsiasi testimonianza permetta di aprire nuovi spiragli sulla vita dei nostri «padri» di duemila anni fa, accende — ancora prima dell'interesse storico — la fantasia. Soprattutto se ci viene dal fondo del mare.

Non ha fatto eccezione la notizia — giunta alcuni giorni fa — del ritrovamento del relitto di una nave romana inabissatasi nello specchio d'acqua a Ventotene. Gli stessi espertissimi sommozzatori della Guardia di Finanza hanno detto di essere rimasti affascinati nel vederlo appena comparire, tra le sabbie del fondale agitate da violentissime correnti, ad oltre quaranta metri di profondità. Ma soprattutto emozionati nel ritrovarsi tra le mani alcuni esemplari del suo preziosissimo carico testine in osso finemente lavorate, frammenti di busti, basi di candelabri, lamine bronzee ed altro ancora

E subito si è aperto un piccolo «giallo» — nel mondo dell'archeologia e in quello, ricchissimo e squallido, dei trafficanti di antichità — giunto proprio alla vigilia del «Sesto incontro sull'archeologia laziale» che si aprirà domani nell'aula dei convegni del CNR e nel quale gli studiosi faranno il punto sull'attività di ricerca svolta, durante i dodici mesi appena trascorsi, nella nostra regione Cerchiamo di ricostruire il «mistero» del vascello di Ventotene A partire dal momento in cui è affondato

Quel tratto di mare — assicurano gli storici — è assolutamente fuori mano rispetto alle rotte commerciali dell'antica Roma, che in genere correvano parallele alle coste tirreniche meridionali Dove era diretta e — soprattutto — a chi era destinato il carico d'eccezione che la nave trasportava? Certo, perché — si chiarisca o no l'«enigma» — l'insieme di reperti, che questi primi ritrovamenti fanno sperare possa venire alla luce, rappresenta quasi un fatto nuovo per l'archeologia Una autentica concentrazione di opere d'arte realizzate — è l'ipotesi più probabile — per ornare pezzi di arredamento in dimore sontuose

Immediatamente la fantasia ha ripreso il sopravvento Si è evocato il nome di Giulia, la figlia di Augusto, che l'imperatore romano esiliò proprio a Ventotene perché mal tollerava il suo stile di vita fin troppo libero Che ci si trovi di fronte ad ornamenti per l'arredo della villa imperiale? L'ipotesi è suggestiva, ma difficilmente credibile — anche per la difficoltà, al momento attuale, di datare con precisione i reperti. Si è tentata — allora — un'altra ricostruzione, altrettanto affascinante. Testine e candelabri potevano arricchire gli interni di un lussuoso «yacht» dell'antichità, una di quelle navi private che — questo è sicuro — alcuni grandi personaggi usavano per sbrigare i loro affari di stato o di commercio senza seguire le rotte e i tempi delle consuete vie marittime

Ma non è finita I finanzieri del colonnello Sotgiu — mistero nel mistero — non sembra siano stati i primi a mettere le mani su questo museo posato in fondo al mare Subito dopo la notizia del ritrovamento è venuta infatti la denuncia di un esperto subacqueo di Ventotene, Mauro Brusà, ad accendere le polemiche. «Da almeno sei anni — ha detto Brusà — il relitto era stato individuato e regolarmente saccheggiato per rivendere i pezzi d'arte ad alcuni collezionisti del Nord Italia E lo scempio — ha aggiunto — era stato segnalato già da alcuni anni alla soprintendenza». In effetti — c'è da aggiungere — il relitto è stato individuato dopo gli allarmi lanciati dai finanzieri di Ventotene, che avevano scoperto uno yacht impegnato a scandagliare regolarmente i fondali intorno all'isola La barca viene abbordata e dentro gli uomini della finanza trovarono alcuni sub tedeschi e 40 vasi di epoca imperiale

A fare un po' di chiarezza giunge la testimonianza di Maria Luisa Veloccia Rinaldi, soprintendente archeologica per il Lazio. «Cerchiamo innanzitutto di frenare la fantasia — afferma la soprintendente —. Se si vuol prendere a modello la nave immaginata dalla Yourcenar nelle sue "Memorie di Adriano" potremmo perfino arrivare a dire che siamo di fronte al vascello imperiale. Ma, fino a prova contraria, quello è più un affascinante romanzo che un rigoroso testo storico La verità è che, finora, abbiamo potuto vedere solo una piccolissima parte dello scafo. Il resto è sepolto sotto uno spesso strato di sabbia. E non siamo nemmeno in grado, al momento attuale, di fornire una datazione precisa dei reperti. Di sicuro sono pregiatissimi, in particolare le testine di osso in miniatura. La destinazione? Possono essere — prosegue la dottoressa Veloccia — ornamenti pregiati per una casa o anche per l'arredo della nave, ma si potrà forse capire qualcosa di più dopo l'inverno, quando inizierò i lavori di scavo sistematico del relitto».

Resta da far chiarezza sulla denuncia di Mauro Brusà, avvalorata dalle testimonianze di altri sub e dalle foto del relitto addirittura pubblicate nell'81 sulla rivista specializzata «Sesto Continente». Abbastanza dura la risposta del colonnello della Finanza Sotgiu: «Perché non lo hanno comunicato anche a noi?». Altrettanto decisa quella di Maria Luisa Veloccia: «A me non è arrivata alcuna segnalazione — afferma sfogliando il fascicolo delle denunce giunte da Ventotene negli ultimi anni — ma non posso escludere che qualcuno sia arrivato prima di noi sul relitto». D'altra parte sono note la difficoltà, burocratiche ma soprattutto economiche, con cui le Soprintendenze devono fare i conti per tutelare il patrimonio loro affidato. Quella del Lazio, ad esempio, ha a disposizione la cifra irrisoria di un miliardo all'anno Eppure i lavori in cantiere sono tantissimi. «Ne daremo una testimonianza — dice la soprintendente — nella "tre giorni dell'archeologia laziale" Una iniziativa importante, nella quale ogni studioso "svela i suoi segreti", gli scavi a cui sta lavorando prima che lo studio si sia concluso. È rischioso, a volte, ma importantissimo per permettere la circolazione delle esperienze ed anche per fornire un supporto scientifico all'attività di tutela: se posso esattamente spiegare perché devo apporre un vincolo, lo faccio con maggiore tranquillità, non c'è dubbio», conclude la dottoressa Veloccia.

Angelo Melone

Al Sant'Andrea, dopo il blitz dei pretori

Storia di un ospedale senza nemmeno il pronto soccorso

Parla il responsabile della RM20 «Siamo senza dattilografa»

La bufera giudiziaria che ha investito la sanità nel Lazio solleva una serie di interrogativi Uno innanzitutto. quali sono le responsabilità dei diversi soggetti che ne hanno in mano la gestione? L'opinione pubblica da un lato plaude all'iniziativa della magistratura che «finalmente riporta un po' d'ordine», dall'altro sa bene che lo stato di sale operatorie, corsie e ambulatori non migliorerà certo come toccato dalla bacchetta magica in seguito ai blitz notturni, alle azioni a sorpresa o alle comunicazioni giudiziarie. Così, mentre i pretori indagano frugando tra pentole e biancheria sporca, medicinali scaduti, mucchi di materiale inutilizzato, i presidenti delle USL fanno i conti ogni giorno con i problemi quotidiani che affliggono ospedali e servizi che interessano la salute di migliaia di persone, cercando di far marciare una riforma azzoppata da una precisa volontà politica.

Dino Borlone, comunista, da poco più di nove mesi regge il peso dell'Unità sanitaria RM20, una di quelle nell'occhio del ciclone. È un presidente «poverissimo» perché «possiede» un solo ospedale il S. Andrea, un poliambulatorio, qualche ex condotta medica sparsa nella vasta periferia intorno alla via Cassia, servizi territoriali essenziali (CIM, FAT, consultorio). Di fronte ad altre USL rigonfie invece di presidi, strutture e personale. Sentiamo cosa ha da dire Borlone dopo che i pretori sono arrivati al S. Andrea — classificato nel '68 ospedale provinciale per la cura dei tumori — e hanno sulato un lungo elenco di macroscopiche carenze, insufficienze e deficienze.

«Il primo problema è un altro e la USL lo conosce bene. Il S. Andrea non era un ospedale e non lo è mai diventato. Nel 1950 fu costruito come casa del pellegrino per l'Anno Santo, diventò casa di cura privata, poi convezionata col Pio Istituto. Nel '65, non so in base a quali criteri e per quali interessi, ottenne la classificazione senza avere pronto soccorso, rianimazione, farmacia, lavanderia, attrezzature adatte cioè a quello che si usa intendere come ospedale. E così è rimasto. Il centro prevenzione tumori, dove avvengono le visite ginecologiche, è una sola stanza divisa con tramezzi di legno. Il reparto per la infissione di ridio (un sistema di trattamento dei tumori della pelle) "denunciato" dai pretori non funziona dal 1° gennaio 80, da quando cioè il prof. Ficari, unico medico in grado di fare quel tipo di applicazioni, è andato in pensione. La Regione è stata tempestata dalla USL perché bandisse il concorso per la sostituzione: non solo non l'ha bandito, non ci ha neppure mai risposto. Ed ora in seguito al blocco generalizzato non è più possibile assumere nessuno. Questo "disastro" l'abbiamo ereditato nel febbraio '83 senza neppure una lira di "consolazione". Il comitato di gestione doveva decidere di chiudere? Forse. La gente però deve sapere che il non-ospedale S. Andrea quest'estate, con la sua attività, ha evitato il tracollo dell'intera organizzazione cittadina per la terapia dei tumori».

Ora però è la magistratura, che naturalmente non può preoccuparsi di tutti questi aspetti, a imperre una decisione...

«Sì, oggi almeno grazie alla generosa pubblicazione delle nostre "miserie" non abbiamo più lo scrupolo di ingenerare sfiducia in malati e parenti che già soffrono abbastanza; né l'alibi regionale che presto aprirà il famoso polo oncologico, il nuovo S. Andrea, di cui si parla da anni ma per completare il quale ci vogliono 75 miliardi (a fronte dei 44 che il Lazio ha ottenuto nell'83 per questa voce). Allora io, come presidente della USL, ho scritto a Landi, presidente della giunta regionale, a Pietrosanti, assessore alla sanità, al sindaco Vetere, per dire che vanno riesaminati i requisiti della classificazione e il comitato di gestione all'unanimità ha deciso che "il servizio per i cittadini deve continuare, ma nel rispetto delle norme ospedaliere" e che quindi "la USL chiede a Landi, Pietrosanti e a Vetere di essere messa in condizione di continuare a lavorare"».

Ma allora, senza soldi, senza potere, continuamente additato all'opinione pubblica come primo e spesso unico colpevole, il comitato di gestione, così come è tato concepito dalla riforma, ha una sua ragione di essere?

«Sicuramente. È uno strumento indispensabile. A patto però che rispetti il suo ruolo di organo di gestione di servizi e non si illuda di attuare autonomamente politiche sanitarie territoriali. Chi accusa il comitato di gestione di essere il figlio di una partitocrazia spinta, ha già dimenticato come erano formati i consigli di amministrazione degli ospedali e degli enti mutualistici. Oggi si parla, si scrive, si criticano i bilanci in rosso delle USL, i miliardi di deficit, ma prima della riforma appositi "decretoni governativi" ripianavano periodicamente paurosi buchi delle mutue, senza che nessuno ne sapesse niente. Il principio della democrazia, della partecipazione e della trasparenza introdotti dalla legge "833" è fondamentale e irrinunciabile nella gestione della salute Così come lo è l'introduzione in questo sistema del soggetto-Comune, il quale anche soltanto nell'assolvere ai suoi compiti istituzionali (si pensi allo smaltimento dei rifiuti, alla costruzione delle fogne) entra organicamente e a pieno titolo nel complessivo progetto di tutela della salute».

Nonostante tutto, dunque, non sei pessimista?

«No. Perché uno sforzo è stato compiuto. Un processo si è avviato. Di sanità pubblica finalmente si parla. Prima si era completamente soli davanti alla malattia, all'handicap, alla follia, alla tossicodipendenza. Addirittura le mutue non assistevano alcolisti e tossicomani, per l'incredibile principio socio-moralistico che chi si procura la malattia poi se la tiene e se la cura a sue spese»

E oggi?

«Oggi siamo in trincea e combattiamo una grande battaglia civile, politica e culturale con i fuciletti ad aria compressa. Un aneddoto significativo? Alla RM 20 abbiamo riscoperto e ripristinato lo scrivano. Una gentile signora dalla bella calligrafia copia a mano i nostri documenti perché l'unica dattilografa in organico siede dietro uno sportello dell'unico poliambulatorio, cercando inutilmente di soddisfare una domanda esorbitante rispetto alle nostre reali possibilità di prestazioni, certificazioni, richieste. Quando è proprio necessario mandiamo gli atti in copisteria e nessuno ci garantisce che la magistratura un giorno ci possa accusare di peculare per "distrazione". Il mio predecessore, un onesto democristiano, ha pagato di tasca sua "oblazioni" per tre milioni per un processo verbale intentato alla USL».

Anna Morelli

Largo ai Cattolici Popolari

Il ministro della Pubblica istruzione Franca Falcucci, il presidente del Senato Francesco Cossiga, quattro rettori, i due romani e i loro colleghi di Bologna e di Viterbo, hanno voluto onorare con la loro presenza il convegno nazionale dei Cattolici Popolari all'Università di Roma. Il ministero della Pubblica istruzione ha voluto addirittura dare una specie di carattere di ufficialità all'iniziativa fornendole il suo patrocinio. E il rettore dell'Ateneo romano ha anche concesso l'uso dell'Aula Magna dell'università ad un movimento politico.

Perché tanta attenzione di rappresentanti di istituzioni, ministri, responsabili di atenei verso i Cattolici Popolari? Sarebbe concepibile tanto premuroso interesse verso altri movimenti politici? Il dubbio è lecito.

INAUGURATA LA 7ª RASSEGNA MOTORISTICA ROMANA

Il Sindaco Ugo Vetere ha tagliato il "nastro di partenza"

Il primo cittadino di Roma, On. Ugo Vetere, ha inaugurato ieri mattina la 7ª Rassegna Motoristica Romana, giunta puntuale al suo appuntamento annuale con il pubblico

Appassionato, come è noto, di motorismo Vetere ha posto l'accento sull'importanza che la manifestazione ha via via assunto con il passare degli anni, ampliando e diversificando i propri settori di interesse fino a divenire, da manifestazione cittadina rivolta soprattutto al Centro-Sud Italia, una delle più prestigiose e qualificate Rassegne motoristiche del Paese.

Visitando i padiglioni della Fiera, quest'anno aumentati come superficieespositiva, l'On. Vetere ha potuto ammirare le spettacolari Ferrari ed Alfa Romeo di F.1, la Lancia 037 campione del mondo dirally, alcune trofeate auto di F. 3 e le moto di campioni del motociclismo quali la Suzuki di Uncini, la Honda del campione del mondo della 500 cc. Spencer, la Cagiva di Ferrari, oltre a quelle vincitrici dei recenti campionati italiani.

Accanto a queste, ovviamente, le moto di produzione, tra le quali l'On. Vetere ha potuto ammirare le inedite Guzzi, le Suzuki, le Yamaha ed altre. Sempre relativamente alla produzione, inoltre, il Sindaco si è soffermato nel salone che raccoglie le ultime novità delle più prestigiose case automobilistiche italiane ed estere; tra queste la Fiat Regata, l'Alfa Romeo Arna, la Lancia Delta HF, la Austin Rover Maestro, la Peugeot 205, la Ford XR4 ed altre ancora.

Il Sindaco si è poi intrattenuto con gli organizzatori nel salone delle attrazzature per officine e carozzerie, sottolineando con soddisfazione come il motorismo provoca un flusso industriale diretto ed indotto evidenziato proprio dal successo conseguito in questi anni dalla Rassegna Motoristica Romana. In questo salone, infatti, sono presenti direttamente le più prestigiose aziende del settore, che propongono, all'interesse degli operatori economici ma anche alla curiosità dei visitatori, quanto di più avanzato e sofisticato tecnologicamente si trova sul mercato, oltre ad alcune importanti novità.

La Rassegna Motoristica Romana quest'anno vuol dire anche Capannelle: alla ricerca di nuovi spazi fruibili tutto l'anno, la Rassegna ha concluso un gemellaggio nel nome dello sport con l'Ippodromo delle Capannelle, dove essa manterrà viva una sua presenza in maniera continuativa e dove i visitatori della Rassegna, grazie ad una speciale tessera, potranno avvalersi di particolari condizioni di favore.

Ma questa settima edizione della manifestazione, come d'altronde anche quelle che l'hanno preceduta, non è solo sport e produzione, ma anche scienza e spettacolo. Per quanto riguarda il primo aspetto, un incontro organizzato dall'AISICO (Associazione Italiana per la Sicurezza della Circolazione) sul tema: «Per una circolazione urbana più sicura: informazione, disciplina, responsabilità» farà il punto su una recente statistica mondiale che ha dimostrato come il 75% degli incidenti, dei quali il 50% mortali, avviene nei centri urbani Questo incontro costituirà il consueto rinnovarsi alla Rassegna Motoristica Romana di un appuntamento tra tecnici del motorismo ed amministratori politici del settore.

Spettacolo: oltre al noto e simpatico Clay Regazzoni, che oggi pomeriggio premierà i vincitori di alcune gare per possessori di patente F organizzate a Vallelunga dalla F.A.I.T.HA. (Federazione Automobilistica Italiana Handicappati), e che avverrà presso la Sala Convegni della Rassegna, in una serata a loro dedicata saranno presenti Uncini, Lucchinelli, Ferrari ed altri campioni del motociclismo che hanno preso parte al Motor Racing Program '83, un nuovo modo di organizzare le corse che, scaturito dalle esperienze e dalle idee della Rassegna Motoristica Romana, ha saputo conquistare subito l'interesse degli appassionati e degli operatori economici, sposando tra loro in maniera ottimale lo sport, lo spettacolo e l'industria.

Il Sindaco on. Ugo Vetere ha ieri inaugurato la 7ª Rassegna Motoristica Romana. Alla cerimonia hanno preso parte il dott. Serena Presidente della CSAI, l'assessore della Regione Benedetto, gli assessori al Comune Bencini e Rossi Doria, l'on. Bernardi e Bubbico, l'Arcivescovo Clerizio e l'on. Monaco Presidente della Fiera di Roma. Madrina della manifestazione l'attrice Jenny Tamburi.

IL BIGLIETTO RASSEGNA VALE
UN BIGLIETTO OMAGGIO PER
L'IPPODROMO DELLE CAPANNELLE

MOCRA di TERMINE & C. s.a.s.
Via Vertunni, 62 - 00155 ROMA - Tel. (06) 22 45 03
Generatori aria calda
Fissi e mobili a gas e gasolio
indispensabili per appartamenti
villette - ristoranti - esposizioni ecc...

ORTOPEDIA MODERNA **MARIO PALMA**
Piazza S. MARIA MAGGIORE, 12 - Tel. 484783 - ROMA
ERNIE
PERFETTAMENTE IMMOBILIZZATE - CON ESITO GARANTITO
SENZA OPERAZIONE
APPARECCHI ERNIARI BREVETTATI MOD. N. 10 L. 50 000
Vedere ortopedia nelle Pagine Gialle
L'ORTOPEDICO RICEVE TUTTI I GIORNI dalle 10-13 alle 17-19

...anche per la stagione invernale 1983/84
VITTORIO PERONI
fornisce la più alta gradazione di calore con il massimo risparmio energetico!!!
Le già conosciute
STUFE CATALITICHE
complete di bombole AGIP dotate di regolatore di pressione con relativo dispositivo di sicurezz sono il meglio di quanto si possa desiderare!!!
Agip Gas ☎ 31.85.01 31.85.02
pibigas ☎ 38.07.65 35.26.55 38.88.11
00192 Roma - Piazza dell'Unità, 29 - Tel. 31.85.01-38.07.65

Abbonatevi a
l'Unità